

Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 117r (A338 - Sigl. Ant.):

Laurenziano Redi 9, c. 142r (B410 - Sigl. Ant.)

Metrica: A B. A B. A B. A B; C D C, D C D, sonetto.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 IV, p. 63; Cesareo 1930, p. 350; Langley 1915, p. 71; Guerrieri Crocetti 1947, p. 148; Salinari 1951, p. 105; Vitale 1951, p. 165; Santangelo 1928; p. 346; Panvini 1962, p. 47; Sanguineti 1965, p. 20; Antonelli 1979, pp. 301-305; Antonelli 2008.

- letto 1464 volte

Edizioni

- letto 552 volte

Antonelli 1979

Ogn'omo c'ama de' amar so 'note
e de la donna che prende ad amare;
e foll'è chi non è soferitore,
che la natura de' omo :isforzare;
e non de' dire ciò ch'egli ave in core,
che la parola non pò ritornare:
da tutta gente tenut'è migliore
chi à misura ne lo so parlare.

Dunque, madonna, mi voglio sofrire
di far sembianti a la vostra contrata,
che la gente si sforza di maldire;

però lo faccio, non siate blasmata,
che l'omo si diletta più di dire
lo male che lo bene a la fiata.

- letto 401 volte

Tradizione manoscritta

- letto 627 volte

CANZONIERE A

- letto 485 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<http://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Ogn%27omo%20c%27ama%20A.png>

O ngnomo cama de amare losuo onore. edeladon(n)a cheprende adamare.

efolle chi non(n)e conoscidore. chelanatura delom(m)o isforzare.

enonde dire cio chelgliaue jncore. chelaparola nonpo ritornare.

edalagiente ne tenuto milgliore. chia misura nelosuo parlare.

Dumque madon(n)a miuolglgio sofrire. difare sembianti alauoetra contrata.

chelagiente siforza dimale dire. Pero lodico nomsiate blasmata.

chelagiente sidiletta piu di dire. lomale chelobene tale fiata.

- letto 452 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

O ngnomo cama de amare losuo onore. edeladon(n)a cheprende adamare.

efolle chi non(n)e conoscidore. chelanatura delom(m)o isforzare.

Ongn'omo c'ama de' amare lo suo onore

e de la donna che prende ad amare;

e foll' è chi nonn è conoscidore,

che la natura de' l'ommo isforzare;

II

enonde dire cio chelgiaue jncore. chelaparola nonpo ritornare.
edalagiente ne tenuto milgiore. chia misura nelosuo parlare.

E non de' dire ciò ch'egli ave jn core,
che la parola non pò ritornare;
e da la giente n' è tenuto milgiore
chi à misura ne lo suo parlare.

III

Dumque madon(n)a miuoglio sofrire. difare sembianti alauostra contrata.
chelagiente siforza dimale dite.

Dumque, madonna, mi voglio sofrire
di fare sembianti a la vostra contrata,
che la giente si forza di male dire.

IV

Pero lodico nomsiate blasmata.
chelagiente sidiletta piu di dire. lomale chelobene tale fiata.

Però lo dico, nom siate blasmata,
che la giente s'è diletta più di dire
lo male che lo bene tale fiata.

- letto 447 volte

CANZONIERE B1

- letto 485 volte

Edizione diplomatica

Notar giacomo

Ognomo chama deamar sonore. edeladon(n)a cheprende adamare.
Efolle chinone soferitore. chelanatura deue omo isforçare.
Nulomo deue dire cio caincore. chelaparola no(n)po ritornare.
Datucta gente tenute milliore. chia misura neloso parlare.
p(ero) madon(n)a miuollio sofrire. difar senblança inuostra co(n)trada.
p(er)che lagente sisforça dimaldire.
efaciol p(er)cheno(n) siate biasmata. chelomo sidilecta piu didire
lomale chelobene alafiata.

- letto 464 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Notar giacomo

Ognomo chama deamar sonore. edeladon(n)a cheprende adamare.
Efolle chinone soferitore. chelanatura deue omo isforçare.

Notar Giacomo

Ogn'omo ch'ama de' amar so' nore
e de la donna che prende ad amare;
e foll'è chi non è soferitore,
che la natura deve omo isforçare;

II

Nulomo deue dire cio caincore. chelaparola no(n)po ritornare.
Datucta gente tenute milliore. chia misura neloso parlare.

Nul'omo deve dire ciò c'è in core,
che la parola non pò ritornare:
da tucta gente tenut'è milliore
chi à misura ne lo so parlare.

III

p(ero) madon(n)a miuollio sofrire. difar senblança inuotra co(n)trada.
p(er)che lagente sisforça dimaldire.

Però, madonna, mi vollio sofrire
di far senblança in vostra contrada,
perché la gente si sforça mdi maldire;

IV

efaciol p(er)cheno(n) siate biasmata. chelomo sidilecta piu didire
lomale chelobene alafiata.

E faciol perché non siate biasmata,
che l'omo si dilecta più di dire
lo male che lo bene a la fiata.

- letto 613 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/ogn%E2%80%99omo-ch%E2%80%99ama-de%E2%80%99-amar-so-%E2%80%98nore-0>